



BARBARESCHI
Intervista al
poliedrico arti-
sta, in scena
oggi e domani
al Lirico di Ca-
gliari. «Sardeg-
na, servono
più voti»
A PAGINA 41

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



124033



INTERVISTA Il poliedrico artista oggi e domani in scena al Lirico di Cagliari

«Cara Sardegna, meriti di più»

Luca Barbareschi e un credo ormai lontano dalla politica

È un ritorno in una terra che ama e sulla quale ha mosso passi importanti, dal teatro alla politica, quello di Luca Barbareschi in Sardegna. Una nuova avventura, che lo vedrà in scena, oggi, alle 20.30, e domani, alle 19, al Teatro Lirico di Cagliari con lo spettacolo "Maestro e Allievo", dedicato alle figure di Aaron Copland e Leonard Bernstein. A dirigere l'Orchestra e il Coro del Lirico guidato da Giovanni Andreoli, con il Coro di voci bianche del Conservatorio di Cagliari, il direttore turco Cem Mansur. Solisti di uno spettacolo insolito e dirompente per contenuti il soprano Fionza Cedolins e l'attore, regista, produttore, conduttore tv, direttore artistico ed ex politico, Luca Barbareschi, nel ruolo di voce narrante. «Mio padre è stato uno dei primi milanesi a prendere una casa nel Nord dell'Isola, 60 anni fa, una bellissima stazu tra il mare e il fiume, che mia sorella ha ancora», ci ha raccontato Barbareschi. «La Sardegna è nel mio cuore da velista, ma l'ho girata tutta anche su strada quando si facevano fino a 25 piazze nelle tournée teatrali sarde, da Alghero, a Cagliari. Quant'è bella Cagliari! Ho fatto due passi sul porto vecchio, che posto pazzesco».

Nel 2008, tra l'altro, si candidò in Sardegna con il Pdl per la Camera.

«È devo dire con grande frustrazione di essere riuscito a fare ben poco per la Sardegna. In 5 anni non sono riuscito a mettere attorno allo stesso tavolo uno di Sassari e uno di Cagliari e lì ho capito le difficoltà di questa meravigliosa Isola, che ha formato l'Italia».

Oggi quale sarebbe la sua ricetta per l'Isola?

«Quella della Costa Azzurra, dove hanno creato infrastrutture di qualità, per fare

arrivare gente tutto l'anno. Ormai si vola da tutta Europa, lo capi bene il sindaco di Alghero, quando fece l'accordo con Ryanair. Oggi, invece, i collegamenti con la Sardegna sono un disastro ed è vergognoso».

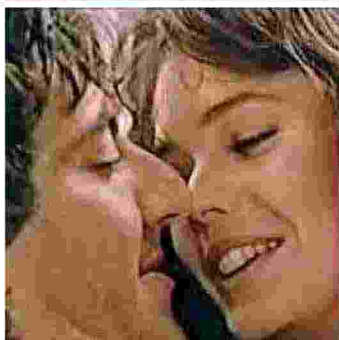
Parliamo dello spettacolo: "Maestro e Allievo".

«È basato sulla musica e sulla parola. Trovo molto importante la scelta di questo testo, il "Kaddish", che poi è il "Padre Nostro". Da ebreo è una preghiera che recito spessissimo e parlarne oggi, vuol dire parlare della centralità della spiritualità, con la musica di un uomo dolente, che a modo suo ha litigato con Dio, lo abbiamo visto nel film "Maestro". Nel "Kaddish" c'è un bellissimo confronto, pieno di speranza, una restituzione affettuosa e un bellissimo messaggio da dare oggi, in un momento in cui siamo così confusi il manto dell'imbecillità è calato sul mondo».

Da ebreo come vive la cosa?

«Ovviamente sono di parte e porterò la mia kippah in testa per il "Kaddish", perché non puoi recitarlo senza, ma questo non significa essere filo israeliano o filo palestinese, significa essere spirituali, credere che c'è qualcosa di più grande e importante di noi, che è Dio, ma Dio non ha un partito politico e i terroristi non hanno nulla a che vedere con il Corano. Credo che Cagliari dovrebbe essere orgogliosa di recitare per due sere il "Kaddish" in un teatro come il Lirico, con un ensemble musicale molto preparata, diretta da Cem Mansur, un direttore turco e anche questo è molto bello: provenire da paesi diversi e condividere la preghiera verso il mondo».

L'arte e la cultura devono unire?



«Lo hanno sempre fatto. Se Dio parla, lo fa attraverso l'arte».

È vero che ha una biblioteca di oltre 32000 libri?

«Sì. Noi ebrei siamo il popolo del libro, non abbiamo costruito un solo monumento il 6 mila anni, eppure è la più vecchia tradizione che rimane, perché la parola è la più grande potenza del mondo. I libri sono la nostra forza, sono lì a disposizione e io posso decidere di avere come compagno di giochi mentali Kafka, Márquez o Molière. Questo è quello che ho spiegato ai miei 6 figli: voi avete degli ami-

ci che in un momento di solitudine, di malinconia vi vengono in aiuto, come un balsamo sul vostro cuore, una buona sintassi per i vostri pensieri, le vostre paure, il vostro erotismo».

Tornerebbe in politica?

«No. Il vero atto rivoluzionario è fare bene il proprio lavoro, per questo ho smesso di fare politica. Dio è nel dettaglio, il che per me significa svegliarmi la mattina e studiare bene il mio "Kaddish", per far sì che quelle parole tocchino il cuore a qualcuno».

Cinzia Meroni
REPRODUZIONE RISERVATA

ISTRIONICO
 Luca Giorgio Barbareschi, 67 anni, attore, regista, produttore, autore, conduttore, sceneggiatore, direttore artistico e politico. In televisione ha partecipato a circa 80 sceneggiati e a 20 varietà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.